

## Alcune riflessioni sull'affido

**Dr.ssa Rossella Ardeni – Psicologa, Psicoterapeuta Adleriana, Analista S.I.P.I. (Società Italiana di Psicologia Individuale)**

Nella società contemporanea, oltre alla ricerca di realizzazione personale e sociale, si fa sempre più strada la solidarietà inter-personale e/o inter-familiare, con forme di aiuto e sostegno ai singoli oppure ai nuclei in difficoltà. L'affido familiare, che è un Istituito giuridico atto a sostenere, soccorrere o riparare temporaneamente situazioni di disagio familiare, rappresenta un chiaro indicatore di questa nuova tendenza della famiglia post moderna e rappresenta anche un innovativo segnale rispetto a ciò che nel passato era affrontato solo in un rapporto tra pubblico e privato.

In Italia l'istituto dell'affido è stato introdotto nel 1983 con la specifica finalità di aiutare un minore che vive in un ambiente familiare problematico; prima di tale data, lo strumento che veniva utilizzato in queste situazioni era il ricovero in istituti per minori. L'obiettivo principale della legge è di preservare il nucleo familiare d'origine (in linea con la Convenzione Internazionale dell'Aia), per garantire al minore il diritto fondamentale di poter vivere e crescere con i propri genitori biologici, anche in periodi di particolare difficoltà, mantenendo o intervenendo per ricomporre i rapporti tra il minore e i propri genitori biologici con strumenti quali l'assistenza domiciliare, il sostegno economico o l'intervento psicologico al nucleo in difficoltà. La scelta del Tribunale dei Minori di affidare un bambino a una famiglia affidataria avviene solo quando un ambiente familiare è particolarmente carente e solo per un periodo determinato. La legge si propone, per il minore, il mantenimento della continuità educativa in un periodo di crisi della famiglia d'origine, ricorrendo all'ausilio di persone che ne favoriscano il ritorno a casa. Quindi, l'affidamento costituisce un intervento di sostegno al nucleo familiare in difficoltà e l'affidatario assume il ruolo ausiliario o integrativo rispetto al ruolo dei genitori biologici. Attraverso l'inserimento in una famiglia affidataria si garantisce al bambino una situazione serena in cui continuare a crescere al meglio e parallelamente alla famiglia di origine si fornisce un percorso finalizzato al superamento delle problematiche che possa consentire il rientro del minore in famiglia entro la durata massima di due anni.

Si tratta di una premessa importante poiché, per il buon esito dell'affido, è fondamentale che la motivazione della coppia che si rende disponibile ad accogliere un minore in

difficoltà si integri al meglio con il reale obiettivo dell'affidamento. E' possibile, infatti, che dietro la motivazione che porta una coppia verso l'affido ci sia un desiderio di adozione mascherato, che inquinerebbe parecchio il terreno affettivo-relazionale in cui fare germogliare il supporto alla famiglia in difficoltà e caricherebbe di competizione, dunque di aggressività, il rapporto tra i genitori biologici e famiglia affidataria. Esiste la possibilità che l'affido possa essere sine die (cioè senza scadenza), ma si tratta di situazioni eccezionali. Una definizione chiara, soprattutto su base emozionale e non solo razionale, dei diversi ruoli genitoriali e un'autentica accettazione sia del proprio ruolo sia della temporaneità dell'esperienza costituiscono un solido fondamento affinché l'affidamento possa essere efficace e fruttuoso, poiché consentono di affrontare con coraggio le numerose insidie che possono caratterizzare questa delicata ma importantissima esperienza.

Tuttavia, la famiglia affidataria (può trattarsi di coppie con o senza figli biologici, single o coppie omosessuali) è solo uno dei protagonisti centrali dell'affidamento, unitamente alla famiglia biologica e al minore cui è dedicato il progetto d'affidamento. Questi tre importanti protagonisti e i loro diversi ruoli sono preparati, seguiti e coordinati dai Servizi Sociali e Sanitari Integrati: una buona e armonica collaborazione tra le parti in atto è decisiva per il suo esito, ma è anche di difficile realizzazione per le diverse problematiche che si possono incontrare nella strada.

La famiglia biologica in difficoltà deve poter arrivare ad accettare e accogliere l'affidamento del proprio figlio per vivere questa esperienza come opportunità e poter ricevere serenamente l'aiuto di cui ha bisogno; così è possibile che attraverso il progetto di affidamento tra le famiglie coinvolte si costruiscano rapporti umani significativi, proficui e duraturi, che continueranno ad essere tali anche dopo la conclusione del progetto stesso. Quando, invece, la famiglia d'origine vive la scelta dell'affidamento del minore come una punizione, i pesanti sensi di colpa e la forte rabbia che ne scaturiscono rendono impossibile la collaborazione tra le parti e s'insinua negativamente nella relazione tra le famiglie e con le istituzioni. La famiglia d'origine ha necessità di consapevolizzare e accettare i propri bisogni e gli organi predisposti cercano di identificare e di scegliere la famiglia affidataria che meglio può rispondere alle specifiche necessità individuate per quel preciso progetto d'affidamento.

# Je Pungiglione

Le News dell'Associazione Progetto Endometriosi Onlus



Un'attenta conoscenza delle aspiranti famiglie affidatarie, sia sul piano delle motivazioni (come prima citato) sia su quello delle capacità emotivo-affettive-relazionali (per esempio la maturità affettiva, le capacità di accoglienza, di adattamento flessibile, di tolleranza delle frustrazioni e delle situazioni stressanti, le capacità di tenerezza, di comunicazione e di contatto, la risonanza emotiva, la duttilità), consente agli organi predisposti di stabilire abbinamenti mirati tra un minore bisognoso di aiuto e una particolare famiglia affidataria e di favorire, quindi, un incontro che possa realmente e anche con minori difficoltà "colmare" e/o "riparare" il bisogno centrale di quel particolare momento di vita del minore e della sua famiglia d'origine. La famiglia affidataria ha un centrale e fondamentale ruolo equilibratore che consenta al minore, favorendola, la possibilità di continuare ad accettare le due famiglie senza sentirsi costretto a rifiutarne una a favore di un'altra; un ruolo di cui è importante essere consapevoli ma anche e soprattutto saperci prendere le misure nella quotidianità, sapendo rispondere alle necessità della specifica situazione. Ha un delicato ruolo di integratore tra realtà culturali diverse, a volte anche diametralmente opposte. Ha inoltre un importante ruolo nel rendere più accettabile il momento della separazione con il minore a fine affido, facendo leva sulla importante consapevolezza che l'affido può finire ma una solida relazione umana può continuare.

Il minore, dal canto suo, come può essere facilmente intuibile, molto spesso vive con disagio il trovarsi privato o allontanato della sua famiglia (soprattutto quando non è stato sufficientemente preparato al cambiamento e all'esperienza) e può inserirsi nel nucleo affidatario con diversi tipi di atteggiamento. Dall'atteggiamento particolarmente ostile del minore che vive con senso di estraneità le nuove figure genitoriali affidatarie, ritenute responsabili della separazione dai propri genitori naturali; all'atteggiamento del minore che accondiscende al nuovo nucleo e che rivolge l'ostilità verso i genitori naturali ritenuti colpevoli per la separazione che si trova a vivere; per arrivare all'atteggiamento regressivo del minore che ha un vissuto di abbandono e indirizza verso di sé la colpa della separazione dalla famiglia biologica. Oltre alle difficoltà legate allo stato d'animo del minore all'affido, che va comunque riconosciuto e accolto in un ambiente affettivo-relazionale che può aiutarlo a rasserenarsi, vi sono le difficoltà d'inserimento in una nuova realtà familiare completamente diversa dalla propria che

propone al minore in affido schemi di riferimento, routine e dinamiche relazionali nuovi il cui adattamento ha le sue complessità, che devono essere affrontate, e richiede un tempo. Infine, vi è forse la più impegnativa difficoltà del minore, parallela alla necessità di elaborare la "perdita" della figura materna, cioè la necessità di riorganizzare il proprio comportamento di attaccamento, dirigendolo verso una nuova figura.

L'arrivo del minore nella famiglia rappresenta una delle fasi più delicate dell'esperienza d'affidamento, perché richiede cambiamenti sul piano delle relazioni e riorganizzazioni di tempi e spazi, la cui previsione è prevalentemente imponderabile. Essendo un'esperienza che ha le caratteristiche del "trapianto" può anche comportare una reazione di "rigetto". Alla famiglia affidataria non viene chiesto di essere capace di affrontare ogni situazione si presenti, in ottica onnipotente, perché l'efficacia non sta nel tipo di intervento o nelle parole da utilizzare; è la "struttura della famiglia in sé" che consente per osmosi l'educazione e la formazione del minore affidato e sono l'esempio e la coerenza che radicano la rettitudine. La famiglia affidataria, infatti, mette il proprio "ambiente affettivo sicuro" a disposizione di un minore la cui famiglia d'origine vive problematiche che rendono "insicuro" temporaneamente l'ambiente in cui sta crescendo. Per poter ben agire, è bene che i genitori affidatari posseggano un'istintiva fiducia nelle potenzialità e nelle capacità di trasformazione di un minore che ha e che sta soffrendo e sappiano costruire con spontaneità un rapporto valido.

L'affidamento familiare rappresenta una preziosa opportunità, uno strumento cruciale di tutela, una risorsa che comprende grandi potenzialità, ma è anche un'esperienza da affrontare con grande cautela per l'intensità emotiva che la caratterizza, per la sua delicatezza e complessità, per i molteplici protagonisti coinvolti. L'affido offre la possibilità di mettere a disposizione se stessi e il proprio ambiente relazionale, di mettere in gioco la propria disponibilità di amare incondizionatamente ed educare e al contempo di lasciarsi trasformare e crescere attraverso un significativo gesto di solidarietà umana e sociale verso chi in quel momento ha una considerevole carenza nei suoi bisogni vitali.

# Je Pungiglione

Le News dell'Associazione Progetto Endometriosi Onlus

